Anno II. TORINO Lunedì 9 MARZO 1868 Num. 69.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera o Roma	"	26	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia od Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo della associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 9 MARZO 1868

ITALIA

Rivista.

Credevamo, non solo leggendo gli atti del Parlamento, il quale dichiarò Roma capitale d'Italia, ma guardando semplicemente la carta geografica della nostra penisola, che l'unità d'Italia fosse ancora un desiderio. C'ingannavamo. I creatori del nuovo ordine della *Corona d'Italia*, sottoscrivendo il decreto d'istituzione dichiarano solennemente, che coll'annessione della Venezia l'unità d'Italia si è consolidata. Lo Czar, secondochè racconta il Custine, mutava la storia a suo talento e convertiva le disfatte della Russia in tante vittorie. I nostri ministri cangiano la geografia colla creazione di nuovi ordini. Adunque dal 20 di febbraio in poi Roma diverrà una città del Giappone, Trento valicherà le Alpi passando alle pendici settentrionali e Nizza, a dispetto di Strabone e di Tolomeo, sarà definitivamente città francese.

Ma se per caso fra qualche anno o qualche secolo Roma venisse a far parte del nostro Stato, l'Austria rettificasse i suoi confini e cedesse il Trentino, e Nizza tornasse ad essere ciò che era prima del 1860, che significato avrebbe ancora la *Corona d'Italia*? Intanto chi ha vaghezza di conoscere il nuovo ninnolo che si accorda agl'Italiani, sappia che la divisa dell'Ordine consta di una croce patente d'oro rifondata, smaltata di bianco, accantonata da quattro nodi d'amore, caricata nel centro di due scudetti d'oro, l'uno smaltato di azzurro colla corona ferrea in oro, l'altro con l'aquila nera spiegata, avente nel cuore la croce di Savoia in ismalto. Il numero dei decorati delle prime classi è limitato, quello dei semplici cavalieri indeterminato. E come ogni soldato ha il bastone di maresciallo nella giberna, così ogni scrivano potrà sperare di essere fregiato della Corona d'Italia.

Mi badino i signori ministri che se il nuovo ordine cavalleresco consacra la memoria del gran fatto della consolidazione dell'unità d'Italia, la mala amministrazione, le imposte esorbitanti, i debiti, gli scialacqui e le concussioni a cui non si vuole porre efficace riparo, potrebbero invece produrre la liquefazione della parte d'Italia già unificata. E diciamo a posta « della parte » poichè fin che vediamo quell'interchiuso dell'Italia che si chiama Stato Pontificio, non ostante le parole del sullodato decreto, perfidiamo nel credere che la frazione non equivalga all'intiero.

Che poi non si voglia assolutamente porre un riparo alle cause di liquefazione accennate, lo ricaviamo dagli atti quotidiani del nostro Governo. La pubblicazione dell'inchiesta sul materiale della marineria ha svelato degli abusi eguali a quelli dell'amministrazione austriaca, la quale faceva passare a Verona dieci volte gli stessi buoi, che entravano per una porta ed uscivano dall'altra. Le concussioni furono accertate dagli onorevoli commissarii scelti dal Governo medesimo; non allegate con leggerezza, ma chiarite colla massima ponderatezza. E che fa il Ministro della marineria? Disdicendo le affermazioni del suo predecessore, contesta in massima parte le allegazioni della Giunta.

Dice a questo proposito il corrispondente della *Lombardia*, che il Ministro promette di fare una pubblicazione da contrapporsi a quella della Commissione, quantunque sui fatti ammessi da questa non si possa guari discutere. Ciò fa temere che il signor Ribotti invece di pensare a togliere i mali incontestabili dell'amministrazione che dipende da lui, voglia sprecare il suo tempo a cercare una giustificazione impossibile, quantunque di essa non abbisogni, trattandosi di un passato che non lo riguarda. Ma se egli non è imputabile delle concussioni passate, è invece imputabile onninamente se non dà opera con tutto il suo potere a cessare gli abusi presenti e a dare un segnalato esempio infliggendo una punizione ai rei degli abusi passati e cavando il ruzzo di capo a chi volesse continuare la tresca.

Gl'infelici provvedimenti del Parlamento e del Ministero per restaurare le finanze non solo non ci faranno mai raggiungere il desiderato scopo, ma, se dubbiamo credere ad una corrispondenza del *Secolo*, sono ancora tali da involgerci in gravi complicazioni all'estero.

Il barone di Malaret, rappresentante dell'impero francese presso la nostra Corte, ha protestato altamente contro la proposta di ritenuta sugl'interessi della rendita.

A nome dei creditori francesi egli qualifica di illegale e di ingiustificabile il pensiero formulato dalla Commissione dei 18 nel progetto di legge sul macinato, e ne ha scritto in conseguenza al signor De Moustier, ministro degli esteri dell'imperatore, il quale, perciò che s'è udito dire dai Francesi, sarebbe anch'esso irritatissimo, ed avrebbe fatta presentire la minaccia di radiare dai listini di Parigi i nostri valori.

Causa di tutto questo commovimento è non tanto la proposta della Commissione quanto il fatto che la proposta medesima è omai stata accettata ed adottata dal ministro delle finanze signor Cambray-Digny.

Napoli, 6. — Siamo lieti di annunziare che la Maestà del Re ha voluto concorrere con una largizione di L. 1500 a favore dei danneggiati di Pizzofalcone. (*Giornale di Napoli*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 marzo reca:

1. **Un regio decreto** del 13 febbraio, con il quale il Comizio agrario del circondario di Novi Ligure, provincia d'Alessandria, è legalmente costituito e riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. **Un regio decreto** del 20 febbraio, col quale è instituito un nuovo Ordine cavalleresco, che si denominerà: *Ordine della Corona d'Italia*.

3. **Un regio decreto** del 30 gennaio, col quale sono dichiarate provinciali le 19 strade della provincia di Potenza, il cui elenco va unito al decreto stesso.

4. **Un regio decreto** del 20 febbraio, col quale, dall'articolo 1° del regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Novara, approvato col R. decreto del 28 aprile 1867, n. 3690, è tolta l'eccezione in forza della quale la distanza delle risaie dalla città di Vercelli restava fissata a metri 4000.

5. **Un regio decreto** del 13 febbraio, che modifica l'art. 2 del regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Reggio Emilia.

6. **La notizia** che S. M. il Re sopra proposta del ministro dell'interno ha in udienza del 13 febbraio ultimo fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

Radicati Talice di Passerano conte commendatore avv. Costantino, reggente la prefettura della provincia di Torino, è nominato prefetto della provincia stessa;

Cordero di Montezemolo marchese comm. Massimo, prefetto della provincia di Napoli, nominato prefetto di quella di Firenze;

Starabba di Rudinì marchese commendatore Antonio, nominato prefetto della provincia di Napoli.

7. **La notizia** che con R. decreto del 23 febbraio ultimo, Antinoro Salvatore fu rimosso dalla carica di sindaco del comune di Cianciano, circondario di Bivona, provincia di Girgenti.

8. **Nomine** di sindaci.

9. **Una disposizione** relativa ad un impiegato dipendente dal ministero della marina.

10. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Il principe Umberto poeta. — Il Ministro della guerra immaginò che l'esercito dovrebbe fare un dono spontaneo a S. A. R. il Principe di Piemonte, nell'occasione del suo matrimonio.

Prima però di mettere in via la sottoscrizione a questo effetto nelle file dell'esercito, il sig. Bertolè-Viale, presi gli ordini di S. M., pregò S. A. a significargli se gradirebbe l'offerta.

Il Principe, secondo quello che pubblica il Ministro in una lettera, rispose con queste parole:

« ACCETTO IL DONO CHE TERRÒ PREZIOSO. »

Come ognuno vede, è questo un verso bello e buono.

Fatevi iscrivere. — Ieri il Sindaco pubblicò un manifesto per invitare coloro che ne hanno il diritto a farsi iscrivere sulle liste elettorali; noi a nostra volta preghiamo tutti ad accorrere.

Le libere istituzioni non danno buoni risultati che laddove il pubblico vi prenda vivo interesse e viva parte alle elezioni. A questo riguardo da noi vi è ancor molto da fare; la metà almeno di quelli che vi hanno diritto, mancano tuttora dalle liste elettorali.

Pesca. — Un manifesto relativo alla pesca, pubblicato per cura della Deputazione provinciale di Torino, determina che la pesca è assolutamente proibita a partire dal 15 del mese di marzo, sino al 15 del mese di maggio prossimo, ad eccezione di quella che si pratica col mezzo della lenza. Dal 15 maggio sino al 15 di giugno sarà soltanto proibita la pesca della tinca, e dal 15 ottobre a tutto novembre quella delle trote.

Autorizzazioni eccezionali, e sotto quelle condizioni, che saranno ravvisate opportune, saranno concesse dalla prefata Deputazione provinciale.

Pregati inseriamo la seguente lettera:

Ill.mo sig. Direttore della *Gazzetta Piemontese*,

In seguito all'annunzio dato da diversi giornali dell'incendio avvenuto la notte del 1° febbraio 1868 nel mio negozio di drapperie ed articoli di moda, sito sotto i portici di piazza Castello, num. 17, io sottoscritto mi tengo in obbligo di pubblicamente ringraziare la Compagnia di Assicurazione contro gl'incendi *La Paterna* per la delicatezza e sollecitudine con cui procedette alla liquidazione dei danni; per cui invito la S. V. a voler rendere di pubblica ragione la mia piena soddisfazione per mezzo del di lei periodico, con preghiera a tutti i giornali che avvisarono il detto incendio di riprodurre questa mia lettera.

Persuaso del favore, gliene porgo i miei ringraziamenti, mentre ho l'onore di dirmi

Suo devotissimo
F. CESARE e COMPAGNIA.

Teatro Vittorio Emanuele. — Domani sera a questo teatro comincierà un nuovo corso di rappresentazioni di opere serie con intermezzo di danze.

Prima opera sarà l'*Ernani* colla prima donna Tilli Virginia e coi signori Enrico Giusti, tenore, Luigi Magnani, baritono, e Giovanni Marchetti, basso.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
8 marzo.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	731,8	2,6	3,5	54	calma	sereno
9 a.	731,3	3,4	3,4	43	calma	sereno
12	729,5	10,0	3,1	33	NE debole	quasi ser.
3 p.	727,3	11,7	4,3	41	NE debole	sereno
6 p.	725,2	9,6	3,3	57	NE debole	nuv. p. ser.
9 p.	725,9	10,3	2,8	30	O fortiss.	quasi ser.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 2,2 massima 13,7

Pioggia millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 9 4,2

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
10 marzo 1868.

Nascere del **Sole**, ore 6 42 — passaggio al meridiano, ore 12 29 — tramonto, ore 6 17.

Nascere della **Luna**, ore 8 27 sera — passaggio al meridiano, 1 33 mattina — tramonto, ore 7 39 matt.

Giorno della luna 16°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 8 marzo 1868.

Bruni cav. Felice, d'anni 59, di Spigno Monferrato, ispettore delle dogane in ritiro, direttore del dazio comunale — Bonetti Maria Luigia, id. 7, di Torino — Preverino Francesca, id. 65, di Torino — Ansaldi Maddalena, id. 73, di Villanuova di Mondovì — Campra Gio. Battista, id. 9, di Voghera — Viberti Giovanni id. 80, di Viù, parrucchiere — Lisa Giuseppe, id. 17, di Torino, falegname.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 8 marzo 1868.

Maschi 10, femmine 6 — Totale 16.

MARCELLO GIANOTTI.

Questa mattina, lunedì, con pompa militare recavasi all'ultima dimora la salma del conte Marcello Gianotti.

Nasceva nel 1799 dal generale Luigi, il quale, recatosi in Russia verso il 1800, vi diresse l'educazione dei prin-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

TEATRO GERBINO — **I mariti**, *commedia in 5 atti, del signor Achille Torelli, rappresentata dalla compagnia Bellotti-Bon.*

Questa produzione, già salutata dagli applausi dei principali teatri d'Italia, fu detta essere un sintomo della risurrezione del teatro comico appo noi: la curiosità e la frequenza con cui accorsero ed ora accorrono in questa nostra gli spettatori a vederla, sono, a mio avviso, un sintomo fors'anco più chiaro e notevole del ridestarsi del gusto e dell'attenzione del pubblico per le serene cose dell'arte: condizione questa indispensabile, perchè nelle produzioni dell'ingegno s'avveri la fecondità ed abbia luogo la bellezza e la forza. Il favore e l'interesse dell'universale sono l'ambiente necessario in cui la pianta produttrice nelle lettere e nell'arte può fruttare e i suoi portati diventare più saporosamente maturi.

La simpatica attenzione prestata e gli applausi tributati alla commedia del Torelli sono una manifestazione splendidissima di una nuova esistenza di codesto augurato ambiente che gli anni addietro si lasciava invano desiderare pur troppo. La produzione *I mariti*, oltre il merito intrinseco vero e reale, ha eziandio la fortuna di essere arrivata a tempo per prestare occasione alla esplosione di quello stato novello degli spiriti, al primo e più notevole atto di sua presenza del nuovo periodo in cui siamo entrati. È una professione di fede, se così mi permettete di dire, del gusto moderno.

Dopo avere applaudito le macchine complicate e mal composte di drammi orribili, le sguaiataggini e i lazzi di certe commediaccie da pagliaccio, ecco che il pubblico s'interessa, discute, misura eziandio, ma infine si decide ad accordare l'applauso ad una commedia in cui il viluppo della favola è nullo, da cui l'intrigo è lontano, e quando lo si vuol introdurre con timido riserbo, non appare nè aggrovigliato nè felice, nella quale l'osservazione psicologica dei sentimenti tien luogo della sequela dei fatti e della azione delle passioni.

Io qui mi limito a porre in sodo un fatto: la commedia del Torelli è così: lo noto e ne prendo argomento a certificare che il pubblico, il quale si piace di esso, significa di volere oramai dagli autori drammatici qualche cosa di diverso di quanto finora gli hanno dato.

Quanto a me non parmi la cosa sia da prendersi così assolutamente che quell'interesse, cui cercare si soleva dall'intreccio, debbasi del tutto bandire. Credo che sia esagerazione il fare così superbamente schifo del nodo e dell'azione in un lavoro che deve rappresentare in definitiva, più che una tesi morale o sociale o psicologica od altro, un'azione; ed ardirei dire che non lieve difetto della commedia del signor Torelli è l'assenza del nodo in cui vengano a svolgersi coi *fatti* quei caratteri che soltanto si delineano a parole.

Certo vuolsi ora più davvicino costeggiare il vero e ricopiare fedelmente ed esattamente la natura; ma ciò non toglie che queste riproduzioni della verità sia meglio il farle mercè un componimento più accurato secondo le regole dell'arte vostra speciale. E qui intendiamoci intorno a queste parole: riproduzione fedele ed esatta della natura.

Opera della natura non è che la natura a saperla e poterla fare; noi, non dimentichiamolo, facciamo opera d'arte. In letteratura come in pittura vuol pigliar piede oggidì una scuola che si convenne di chiamar realistica, la quale direste che abbia il suo fondamento e il suo fine da arrivare nell'invenzione e nei progressi della fotografia. Mi spiego. La natura, ecco la meta del pittore; la naturalezza, ecco quella dello scrittore. Ma un pittore che voglia ritrarre esattamente, matematicamente un tratto di paese, farà uno studio non un quadro; per riuscire ad aver questo, bisognerà che vi acconci varii elementi e li raccozzi insieme, che faccia quello che si dice comporre. La natura ha l'aria, il pittore la tela, la natura ha il sole, il pittore non ha che una boccettina di giallo, e mentre il sole ha splendore suo proprio, il giallo del pittore, per convertirsi in luce, ha bisogno di contrasti, di ombre, di sfumature, di arte in una parola. Dunque, e qui sta, a parer mio, il genio artistico, il pittore che conosce la pochezza de' suoi mezzi materiali deve supplirvi, non dirò coll'aggiungervi del suo, ma col dare al suo quadro certe intonazioni, coll'infondervi certe armonie, quali non cadono direttamente sotto i sensi nel contemplare in realtà un dato paesaggio, ma che vi stanno latenti nelle singole parti e più nel complesso di esse. La natura *compone* mirabilmente, ma compone in grandi linee che non si possono rinserrare nella strettezza d'una tela — una valle, l'ammasso delle montagne — il pittore, se vuole che il suo sia un quadro, bisogna che quegli elementi che la natura ha sparso in proporzioni immense accolga in un tutto omogeneo con quella possibilità e con quei mezzi tecnici che gli dà l'arte sua.

La stessa osservazione calza ad uno scrittore, e più ad uno scrittore drammatico. Non basta la verità delle singole scene, poichè in tal caso, mi faccio stenografo, e scrivo sotto dettatura il dialogo della mia donna di casa, colla padrona, ed eccomi scrittore drammatico; non basta la scelta accurata dei soggetti da ritrarsi, ma è necessario che queste miniature (le chiamerò così) sieno incastrate in un tutto che armonizzi, e che queste scene non sieno sempre scene, scene e null'altro che scene. Ci vuole insomma la commedia, la tela, l'intrigo, l'azione che cominci, si svolga e termini. È necessario che un atto si leghi ad un altro, che l'attenzione del pubblico sia chiamata essenzialmente al perno dell'azione, dal qual perno si diramano poi gli incidenti, gli intrigozzi, gli equivoci, in una parola tutte le piccole arti del bravo scrittore.

Veniamo ad altro. — Io non appartengo alla classe di quei timorosi che vorrebbero bandito dalla

cipi Nicolò e Michele, cui insegnava le matematiche, e ritornato in patria nel 1814, era poco dopo nominato capo del Genio militare.

In questo Corpo appunto esordiva la militare carriera il giovane Marcello, e giunto al grado di colonnello, passava al comando del reggimento Cacciatori guardie. Come maggior generale fece la guerra del 1849 alla testa di una brigata lombarda. Comandò successivamente la brigata di Piemonte e quella de' Granatieri; durante la guerra del 1859, promosso luogotenente generale, ebbe il comando della città e fortezza di Alessandria; dopo avere comandato tutte le forze militari della Toscana, gli fu affidata la divisione di Torino, finchè nel 1865, dopo 50 anni di servizio chiese ed ottenne di essere collocato in riposo.

Appena accenneremo che fu senatore del regno, gran cordone dell'ordine mauriziano, della legion d'onore di Francia, dell'ordine imperiale di S. Stanislao di Russia. Ma ciò che siamo lieti di affermare si è che per la sua giustizia ed integrità, pel suo zelo nel promuovere il bene del Corpi cui comandava, fu in tutti amato e riverito, e non gliene mancarono le dimostrazioni. Così cessando dal comando della brigata di Piemonte, gli ufficiali di essa gli donarono una spada d'onore come testimonianza del loro affetto e della loro gratitudine.

Mirando unicamente all'adempimento de'suoi doveri, fu estraneo ad ogni consorteria. Questa mala pianta, che presentemente tutto ammorba, perfino l'esercito che più di tutto dovrebbe andarne immune, era ignota all'antico Piemonte, di cui il generale Gianotti conservava gelosamente le tradizioni.

Dotato di robusta costituzione, la prima malattia fu pure l'ultima: essa lo condusse lentamente al sepolcro, immergendo la famiglia in grande desolazione, cui solo può lenire la coscienza della pubblica stima in cui era tenuto il compianto marito e padre.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 7 marzo.

Presidenza del commendatore **Lanza.**

La seduta è aperta alle 1 1/2 colle solite formalità.

Cittadella presta giuramento.

Pres. La parola spetta al deputato Seismit-Doda.

Seismit-Doda. Non vorrebbe che la Camera rimanesse sotto la cattiva impressione delle parole dell'onorevole Ferrara il quale ebbe a sostenere che il ministro Scialoja aveva ragione di fare il Decreto del 1° maggio 1866, mentre le Banche non erano in allora in condizioni tali da obbligare il Governo a ricorrere al corso forzoso.

L'oratore insiste perchè sia limitata la circolazione dei biglietti e chiede che siano conosciuti i rapporti fra la Banca e lo Stato.

Trova inoltre stranissimo che l'on. Rattazzi, il quale è pure un uomo d'ingegno, non voglia riconoscere che i 100 milioni presi sulle obbligazioni, hanno influito moltissimo sul deprezzamento della carta.

Ripete che quella operazione fu rovinosa per le nostre finanze e sostiene che in seguito ad essa la riserva metallica di 40 milioni che doveva essere in oro si trasformò in tanti vaglia di carta, e deplora che il Ministro delle finanze non ponga rimedio a questo fatto.

L'oratore svolge un suo progetto che consisterebbe a levare la carta abbruciandola e pagando la Banca con una combinazione sui beni ecclesiastici. La spiegazione di questa operazione non giunge però ben distinta fino a noi.

Parla del pareggio del bilancio e dimostra l'inesorabile necessità di fare delle economie piccole e grandi, e di nuove imposte, sebbene non accetti quelle proposte dall'on. Ministro delle finanze.

Ripete quanto fu già detto molte volte da altri deputati che la politica e la finanza sono causa ed effetto, e che per conseguenza la cattiva politica del conte Menabrea è causa della cattiva finanza del conte Cambray-Digny. (*Oh! Oh! Si ride a destra*).

Cambray Digny sente la necessità di rispondere agli attacchi vivissimi che il preopinante ha diretto al Ministro delle finanze.

Sostiene prima di tutto che i 174 milioni, somma a cui ascendono le operazioni fatte nel marzo 1867, erano un conto corrente semplice, e che essi non riguardavano affatto debiti nuovi.

Per ciò che riguarda le paste metalliche il Ministro dice che esse possono fare parte della riserva metallica della Banca, perchè secondo il quaderno d'oneri per il passaggio delle tesorerie le paste metalliche divengono proprietà dell'appaltatore e quindi può benissimo la Banca farle figurare fra la sua riserva.

Respinge vittoriosamente tutte le interpretazioni date dall'on. Doda alle operazioni sui vaglia del tesoro e sopra altre. Sostiene essere sua politica di dire sempre la verità perchè crede questa la migliore delle diplomazie, e biasima l'on. Doda di voler dare alle cose un colore che non hanno (*Approvazione*).

Ripete e spiega meglio il suo concetto per ciò che riguarda la necessità di dare assetto alla finanza entro il 1° semestre, e nega di avere predetto in caso contrario il fallimento (*Rumori e risa a sinistra*).

Il ministro sostiene aver detto che per poter applicare le nuove tasse al 1° gennaio 1869 bisognava che fossero votate entro il primo semestre 1868, perchè se esse non avessero potuto essere applicate in quell'epoca, la finanza italiana non poteva più essere tolta dalla strada della sua totale rovina, e che di questo fatto porterebbero la responsabilità coloro i quali avrebbero fatto sì che questi nuovi provvedimenti non venissero votati.

Pres. annunzia che varii deputati hanno chiesto la chiusura.

Rossi Alessandro e **Rattazzi** vorrebbero parlare contro la chiusura.

Servadio vuol dimostrare la necessità di continuare la discussione perchè quella che da più giorni ferve in quest'aula ha fatto ribassare l'aggio di tre punti (*Ilarità vivissima sopra tutti i banchi*).

L'oratore crede essere questo un sintomo che la carta si può ritirare (*Oh! oh!*).

Presidente gli fa osservare che in allora se tutti i deputati iscritti parlano si può sperare che la carta vada alla pari (*Scoppio universale d'ilarità*).

Servadio parla ancora del corso forzoso.

La Camera fa rumore; a sinistra si grida *parli! parli!*

Presidente mette ai voti la chiusura colla riserva che potranno ancora parlare gli on. Rossi e Rattazzi, l'uno per svolgere meglio il suo ordine del giorno, l'altro per rispondere a molte accuse mossegli; dovrebbero pure parlare coloro che presentarono ordini del giorno.

La chiusura così condizionata è messa ai voti ed approvata dopo doppia prova e controprova, a debolissima maggioranza.

Presidente dà la parola all'on. Ferrari, il quale presentò un'ordine del giorno, inteso ad ordinare un'inchiesta sulle cause del nostro squilibrio finanziario e sul corso forzoso.

Gli on. Rossi e Rattazzi si riservano di parlare più tardi.

Ferrari dimostra come ci sia ora un disavanzo periodico di 300 milioni annui; come tutti, senza distinzione di partito, siano d'accordo nel riconoscere la necessità di porre rimedio ad uno stato di cose intollerabile, e come non trattisi d'una vera giornata campale, come furono le annessioni, il trasferimento della capitale, ecc.

Dimostra che dal 1859 abbiamo avuto un disavanzo di 3175 milioni, e si meraviglia che i nostri uomini di finanza non abbiano preveduti questi disavanzi.

Nel 1859 il debito pubblico era di 1815 milioni; nel 1861 era di 2546 milioni. Disse nel 1861 che, se andiamo di questo passo, fra tre anni avremo un disavanzo di 1045 milioni, cioè, 348 milioni all'anno, e fra 5 anni un debito pubblico di 5 miliardi. Nessuno volle crederlo, ma oggi pur troppo tutti vedono che la profezia non solo si avverò, ma sorpassò la cifra allora predetta.

Tornando al suo ordine del giorno, l'oratore dichiara che non trattasi ora di fare una inchiesta sulle cifre e sulle scadenze, ma un'inchiesta sulle cause che le motivarono e che le resero necessarie. Si tratta d'una inchiesta politica in tutta l'estensione della parola.

La buona politica fa la buona finanza, e qui l'oratore cita quanto è avvenuto in molti paesi per concludere che un errore in politica è una cifra di più nel bilancio passivo.

E prendendo per base quanto per esempio si è fatto in Prussia, si sforza a dimostrare che la causa prima del nostro dissesto è l'unificazione della ricchezza mobile, della fondiaria, delle dogane. Si volle unificare tutto senza per il momento rispettare alcuna autonomia, ma per contro si fu obbligati di assumersi tutti i debiti dei diversi Stati e farne di nuovi.

Vuole pure dimostrare che i nostri sforzi per unificare i varii rami sono falsi, e che volendo unificare noi adoperiamo dei mezzi che non possono non produrre la federazione [illegible]. E sopra questo tema l'oratore discorre lungamente, passando in rivista le strade ferrate, la pubblica sicurezza, la giustizia, tutti i rami insomma della pubblica amministrazione.

Parlando della moralità pubblica, la trova disgraziatamente molto differente fra una provincia e l'altra. In un dato momento il generale Medici disse che bisognerebbe arrestare mezza la città di Palermo, ed a Castellammare sopra 80 testimoni 79 furono assassinati, perchè deposero la verità.

Il gran male delle finanze è il *provvisorio*. Nel 1860 l'insurrezione di Palermo, nel 1861-62-63 il brigantaggio, nel 1864 la Convenzione; nel 1865 il trasferimento della capitale, nel 1866 la guerra, nel 1867 il disavanzo e Mentana: ecco le cause del disavanzo. Tutto provvisorio, nulla di stabile. Proclamare Roma capitale senza andarci, ecco un'altra causa che ci costò milioni e milioni.

Parla di Mentana, e dice che economicamente fu per noi una speculazione, perchè fu l'imperatore dei Francesi che s'incaricò di fucilare i volontarii.

Ed a questo punto l'oratore entra a svolgere un paragone fra gli on. Rossi e Cambray Digny, chiamando il primo Sejano e parendogli che il secondo voglia ucciderlo.

Dimostra essere necessario che il solo Corpo legislativo che ne ha il diritto faccia un'inchiesta sopra le cause politiche del disavanzo e sulle cause finanziarie del corso forzoso.

In quanto a lui di nulla più si meraviglia. In Italia allorchè si dice Roma capitale, si va a Firenze, si dice di avere ordine e siamo in pieno disordine, si dice di avere sicurezza ed i briganti per poco non ricattano nelle vie delle grandi città, si dice che siamo ricchi e siamo crivellati di debiti, si parla di vittorie e non si fa altro che farsi picchiare per mare e per terra, si dice che siamo il più gran popolo del mondo ed invece siamo il più piccolo, e mille altre contraddizioni di questo genere. Come si fa a non avere, così facendo, disavanzo, dissesto, disordini, debiti, incertezze e sfiducia? (*Bene*).

Termina dimostrando essere assolutamente necessario di finirla con un sistema assurdo, che non ha senso comune e che, come tutti veggono, ci trascinerebbe nell'abisso.

Zuradelli dimostra che la causa dell'aggio è la diminuzione di 2 miliardi nella circolazione monetaria. È d'accordo col deputato Fenzi nell'approvare l'on. Scialoja per avere decretato in circostanze gravissime il corso forzato, ma biasima quel ministro di non avere, subito dopo la guerra, fatto un appello al paese per farlo cessare.

Poi entra in molte particolarità per ispiegare i concetti che informano il suo progetto di legge.

Servadio vuole dimostrare che bisogna concedere alla Banca il servizio delle tesorerie, ed in tale modo sarebbero messi in circolazione circa 660 milioni, i quali rappresentano circa l'attuale circolazione cartacea. La riserva sarebbe di 89 milioni, ma la carta ricevendo il corso legale, invece della circolazione forzata, è certo che il paese non riceverebbe nè scossa, nè perturbazione da questa innovazione.

L'oratore, avendo da parlare ancora a lungo, prega di continuare lunedì, ciò che gli è accordato.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Ci scrivono:

Firenze, 7 *marzo* (sera).

In previsione delle prossime discussioni finanziarie, e segnatamente di quella imminente sull'imposta del macinato, anche i ministeriali tendono a disciplinarsi. Stassera converranno i capi di quel partito, Corsi, Bonfadini ed altri di simil genere, ad una riunione alla quale prenderanno parte i membri più influenti del Gabinetto. Le risoluzioni che saranno prese in quel convegno serviranno come norma definitiva ed assoluta per la condotta da seguirsi in Parlamento.

Garibaldi non ha per anco rotto il silenzio, malgrado le provocazioni direttegli dai giornali d'ogni partito, affinchè egli porga qualche schiarimento intorno al fatto asseverato nella lettera del Seward. Nondimeno credo di potervi affermare in modo positivo che i servigi resi dal generale all'unione americana, sono ben lungi dal nuocere alla sua estimazione o dal contraddire a' suoi doveri di cittadino italiano.

Essendo il Garibaldi in rapporto personale cogli uomini più eminenti della Confederazione, ed al tempo stesso caldo fautore della causa abolizionista, era naturale che egli fosse richiesto e che accettasse di rendere popolare in Italia la missione assuntasi con ardita iniziativa dal Lincoln. Ridotta a tali termini la missione del Garibaldi, alla quale nessuno del resto contestò il carattere di incarico *gratuito*, non è certo tale da fornire argomento alle insinuazioni che alcuni giornali, soprattutto in Francia, troppo s'affrettarono a diffondere.

Avrete notato da alcun tempo nei giornali stranieri notizie di torbidi quasi quotidiani, che sarebbero avvenuti in varie città del Portogallo. Un telegramma inserito nei fogli parigini accennerebbe perfino ad una dimostrazione specialmente diretta contro la regina Maria Pia; vi è molta esagerazione in quelle voci in genere: quanto poi a quest'ultimo fatto, al quale allude il telegramma succennato, posso affermarvi nel modo il più formale che non contiene nulla di vero.....

Il marchese d'Azeglio ha già presentato alla regina Vittoria le sue ricredenziali: quella legazione rimane ora retta dal conte Maffei in qualità di incaricato d'affari del Re d'Italia. Il D'Azeglio continuerà la sua dimora in quella città come semplice privato.

In quanto alla nomina del successore al D'Azeglio nulla è peranco deciso, e le voci corse relativamente al Visconti Venosta sono, almeno per ora, prive di ogni fondamento.

Al generale Pallavicino è stato affidato il comando delle operazioni militari contro il brigantaggio nelle provincie di Terra di Lavoro, Molise, Benevento ed Aquila.

Il *Dovere* di Genova annunzia la morte di Giovanni Grilenzoni, avvenuta in Lugano.

Giovanni Grilenzoni era antico cospiratore del 21, uno fra i più vecchi amici di G. Mazzini.

Leggesi nel *Giornale di Roma*:

« Il Governo pontificio ha già da vario tempo prese spontanee misure per provvedere nelle presenti anormali circostanze alla maggior facilitazione delle comunicazioni colle limitrofe frontiere, specialmente circa il transito dei viaggiatori e delle merci.

« Tali misure non hanno tuttavia ricevuto altra corrispondenza che di vessazioni e soprusi per parte degli impiegati che trovansi alle accennate frontiere, come rilevasi anche da recentissimi fatti.

« Dopo ciò non si sa certo comprendere come coloro, che hanno o fingono simpatie pel Governo da cui dipendono detti impiegati, possano ancora nei giornali prodigare alla Santa Sede consigli che potrebbero utilmente essere diretti altrove. »

Ecco le *carezze* con cui il Governo papale risponde a quello italiano... che gli paga i debiti.

L'imperatore Napoleone mandò a Vienna un certo numero di medaglie commemorative coniate a Parigi a sue spese e destinate ai sudditi austriaci che fecero parte come volontari della spedizione messicana.

ESTERO

LETTERE BERLINESI.

III.

Berlino, 3 *marzo* 1868.

Il telegrafo ci annunzia la prossima venuta del principe Napoleone: v'ha persino chi soggiunge che l'augusto viaggiatore è incaricato di una missione politica. — Certo è che la visita inaspettata non riesce qui troppo gradita, e se è vero che il Principe abbia intenzione di recarsi indi a Copenaghen, state pur sicuri che non si farà mistero della cattiva impressione che certamente sarebbe qui per produrre un'immistione qualsiasi, per parte della Francia, nella questione dello Slesvig.

---

scena quanto è contrario ai comandamenti di Dio e della *Santa Chiesa*, tutt'altro; ma nemmanco approvo vi si ammettano certe situazioni che ripugnano al mio senso morale, e che, forse vere, non sono perciò meno inverosimili. — Nella forma espositiva, nel romanzo, voi potete ritrarre certe sconce bassezze di questa misera creatura ch'è l'uomo, perchè avete campo a riflessioni, perchè essenzialmente, lo spettacolo che ponete sotto gli occhi al lettore, non è così animato, così parlante come la forma drammatica lo presenta allo spettatore, e quindi meno vivo è il senso di ripulsione che suscitate in lui. E sia prova del mio asserto questo fatto.

L'autore drammatico pone in scena un assassino, te lo circonda di orrore, di tenebre, di delitti..... il pubblico lo accetta; — l'assassino dilegua, si fa innanzi un ladro, ch'egli commetta sul palco scenico il suo furto — il pubblico fischia — locchè prova che quella mala bestia che è il pubblico, al contrario del Codice penale, disapprova maggiormente il vizio vile che non il vizio feroce, locchè prova che la bassezza, il fango lo urtano maggiormente che non la violenza brutale. Questa istintiva ripulsione a quanto è disgustoso e ributtante, vuol essere rispettata, e non si vogliono produrre al suo cospetto scene che ripugnino al suo senso morale.

Ma da queste considerazioni generali passiamo al concreto dell'argomento:

Eccovi in poche parole i *Mariti* di Torelli.

Cinque sono i mariti ch'egli vi pone dinanzi agli occhi, e sei le mogli. Dico sei annoverando fra queste una signora Giojosi, la quale, sposa ad un vecchio, comincia a darsi alla vita sventata e finisce col cascar dalla più alta nella infima e più miserabile fra le condizioni sociali, quella della cortigiana. Delle altre, una, la duchessa Errera, rappresenta col duca suo marito l'armonia famigliare che dura da quarant'anni, che una piccola nube viene ad offuscare per un momento ma che riesce vittoriosa dalla burrasca in sedicesimo per cui l'autore la fa passare. Un'altra moglie è la figlia del duca; disposata a certo avv. Fabio Regoli, non ama suo marito, ma le cure delicate di costui, la sua condotta generosa, il suo amore, la sua operosità, la costringono finalmente a darsi vinta ed a riamare ardentemente il suo sposo.

La terza, altra figlia della duchessa, ebbe la aventura di sposarsi ad un fannullone, cotto stupidamente di sua moglie, il quale colla sua stucchevole assiduità, col suo starle perpetuamente a fianco, la conduce con un piccolo stratagemma, nè bello, nè acconcio, nè verosimile, a procurarsi motivi legali sufficienti per sollecitare una separazione. La quarta, maritata essa pure ad una nullità, non curata da suo marito, il quale anzi fa lo spasimante ad altra donna, ama l'avvocato Fabio, e gli palesa il suo amore, e si abbandona a lui in modo tale da perdersi del tutto, senza l'onestà di quest'ultimo, il quale la richiama al dovere ricordandole che è madre. La quinta finalmente, sposa ad un discolo dissolutissimo, il figlio del duca, compromessa dalle avventatezze di suo marito, conduce la più misera vita che si possa, eppure, amata ed amante certo signor di Roverbella, sa farsi padrona di se stessa e palesando a costui il suo amore, lo congeda per sempre senza lasciargli speranza di sorta.

Le scene, specialmente nel primo e nell'ultimo atto, sono assai bene condotte, negli atti di mezzo non sono così naturalmente intrecciate da dar sempre ragione dell'entrata e dell'uscita dei personaggi; il dialogo è abbastanza vivace, e, se migliori fossero la lingua e lo stile, si potrebbe dire davvero un buon dialogo..... ma..... le sono scene di troppo staccate, succedentisi ma non intrecciantisi per ragione di logica artistica l'una nell'altra. Non azione, non intreccio, non nesso fra un atto e l'altro. Tutti i personaggi hanno press'a poco la stessa importanza, non vi ha un carattere che campeggi, non una passione che si sviluppi. Caricati forse un po' troppo i caratteri del marito noioso e della moglie ignorante, e spiacevole il modo con cui si scioglie questa unione. La scena in cui la baronessa Dell'Isola fa al signor Fabio la dichiarazione del suo amore: e più ancora quella che segue fra questa e la moglie del Fabio, ce lo perdoni il signor Torelli, sono troppo arrischiate, *artisticamente* non vere, massime la seconda: e benchè egli abbia fatto uno sforzo d'ingegno a tenersi dal cadere nel ripugnante, non mi sembrano tuttavia accettabili. Ammesse le *posizioni*, anche di quelle la sceneggiatura è buona, ma ciò che non si vuole ammettere sono appunto le *posizioni* che urtano se non altro il gusto severo.

Ugual menda è nella scena dell'ultimo atto, in cui il medico di casa viene ad annunziare al sig. di Roverbella che il marito della donna da questo ultimo amata non ha più che un anno da vivere, che egli ritorni quindi a capo di questo tempo e troverà libera quella da cui ora è disgiunto per l'esistenza di un uomo. Meno male se questo fosse accennato soltanto, lasciato travedere in nube, come una possibilità adombrata, ma, detto così crudamente, *totis verbis*, la cosa ha un effetto aspro e spiacevole.

Bellissima, delicatissima, trattata con una grazia singolare è l'ultima scena con cui si chiude la commedia, nella quale, rimasta sola la coppia dei coniugi unicamente felici in quella rivista di casi matrimoniali, la moglie susurra in un'orecchia all'avventurato marito la più dolce confidenza che donna possa fare all'uomo che ama: quella che sta per renderlo padre. Sull'amplesso che con un grido di gioia il marito dà alla moglie per questa rivelazione, cala il sipario. Ho sentito molti dire: questa commedia così non è finita. La non è finita, perchè la vera commedia non è cominciata; ma accettato il genere di composizione, che è quello d'una sequela di scene fatte sfilare in una cornice, non poteva il pubblico venir congedato dopo una scena più cara e graziosa, con un'espressione più dolce e più buona. Basterebbe questa sola scena a far perdonare al signor Torelli più ancora di mende che questa sua produzione non abbia.

Mi rimane poco spazio per parlare dell'esecuzione. Essa fu degna del lavoro e della compagnia Bellotti-Bon. Bene la signora Tessero, e bene pure la signorina Campi, bene il sig. Rossi, e benissimo tutti insieme nel complesso che, a mio avviso, e non sono facile ad essere soddisfatto, ha lasciato ben poco o nulla da desiderare.

FULVIO ACRUDI.

18

I negoziati per la retrocessione della parte settentrionale di quell'ex-ducato procedono assai lentamente, ma la Prussia non sarebbe certo disposta ad accelerarne lo sviluppo se una terza potenza volesse intromettere i suoi buoni officii in quella pendenza. Agli occhi del Bismark non v'ha altro Gabinetto competente a conoscere di quei negoziati all'infuori del Gabinetto di Vienna, e questo ha troppo chiaramente dimostrato le sue intenzioni di non essere troppo esigente per l'effettuazione del trattato di Praga, e non si chiarirà certo nè puntiglioso nè sottile per la esecuzione sollecita della clausula relativa alla retrocessione del Nord-Slesvig.

Così essendo le cose, la Prussia è, e vuol essere, a tal proposito, padrona assoluta della situazione. Il signor Lefebure de Behaine, incaricato d'affari di Francia, provò l'anno scorso a ricondurre il discorso sopra così delicato argomento, e spinse anzi l'imprudenza fino a dar lettura di un dispaccio contenente pii desiderii, che il marchese di Moustier gli aveva diretto per semplice sua norma personale.

Voi sapete che ne avvenne, il Bismark si dimostrò per tal guisa indispettito che avrebbe certo fatto dura risposta e l'avrebbe pubblicata, se il Governo francese non si fosse affrettato a sconfessare il suo agente, dichiarando nel *Moniteur* che non era stata passata al sovrano prussiano veruna *nota* su tal soggetto. Locchè era vero, letteralmente parlando, poichè il documento di cui il Lefebure aveva dato inopportunamente lettura era solo un dispaccio non destinato a comunicazione di sorta.

Non mi stupirebbe ora che il principe Napoleone volesse ritentar la prova: ma in tal caso dovrei augurarne non troppo bene, non già dal punto di vista del suo insuccesso diplomatico che sarebbe inevitabile, ma per riguardo alle suscettività che un siffatto incidente risusciterebbe, ed alla minaccia che ne verrebbe pel mantenimento della pace europea.

Intanto eccovi la situazione presente dei negoziati per la retrocessione:

Il sig. Quaade, plenipotenziario danese, è da due mesi in Berlino e tratta quasi quotidianamente col sig. Bücher, plenipotenziario prussiano. Le trattative finora non concernono che la materia delle guarentigie richieste dal Bismark alla Danimarca, come condizione per la restituzione della parte settentrionale dello Slesvig. Codeste guarentigie si riassumono nel ristabilimento puro e semplice, nelle provincie che sarebbero comprese nella retrocessione, delle leggi che vi erano in vigore nel 1846, e più precisamente prima che re Cristiano IX emanasse la famosa *Lettera Regia* dell'8 luglio 1846, da cui ebbero origine le complicazioni dei ducati dell'Elba.

Codeste leggi concernono quasi esclusivamente l'uso della lingua tedesca lasciato facoltativo agli oriundi germanici, così per l'istruzione pubblica e pei tribunali come per le cerimonie del culto.

Il plenipotenziario danese ha istruzione di cedere in massima a siffatte domande: però i negoziati vanno in lungo, volendosi dalla Danimarca determinare in modo preciso il limite delle guarentigie all'oggetto di evitare qualsiasi controllo per parte del re di Prussia nei rapporti che sarebbero stabiliti tra il re di Danimarca e gli oriundi tedeschi che ripasserebbero sotto il suo dominio. Non si dimenticano a Copenaghen, che è precisamente ad una consimile immistione per parte della Germania che vogliono attribuire le difficoltà da cui ridondarono per la Danimarca così tristi condizioni.

La questione più grave, quella del nuovo confine a tracciarsi, non fu peranco toccata. La voce corsa di compensi domandati dalla Prussia e più precisamente di una isola danese, della quale si sarebbe chiesta la cessione, non ha verun fondamento. È certo, ad ogni modo, che quella sarà la parte più spinosa del negoziato. Perchè al punto di vista del principio delle nazionalità le stesse votazioni pel Reichsrath di Berlino avvenute nello Slesvig sotto la pressione prussiana, riuscirono in senso danese fino ad una linea che si protende molto oltre verso il sud. D'altra parte è difficile che la Prussia rinunci così facilmente al possesso di Alsen e di Duppel, che le porgono efficace baluardo e le commemorano successi militari: mentre è pur certo che in quelle località sovrabbonda l'elemento danese.

A meno che complicazioni estranee al presente negoziato sopravvengano, un componimento sarà, ad ogni modo, attuabile, grazie alla persuasione in cui è la Danimarca di non aver titolo nè forza per conseguire troppo larghe concessioni per parte della Prussia.

Zagabria, 2. — Nei confini militari sono già iniziate rilevanti riduzioni di tutte le spese. In ogni compagnia vengono licenziati 12 ufficiali sopra 18.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 8 marzo.

L'elezione del sig. Carlo Giorgini a deputato del collegio di Pietrasanta, annullata per fatti di corruzione accertati da inchiesta giudiziaria, e una ventina di petizioni pressochè tutte di minuscola importanza, hanno occupato la seduta straordinaria che oggi la Camera, vale a dire la terza parte del numero legale della Camera si è compiaciuta di tenere.

Le tornate nelle quali si tratta di petizioni offerirono sempre lo spettacolo medesimo: banchi deserti, e qua e colà alcuni pochi disseminati come scogli in un vasto pelago.

Ma, ad essere equi, e' bisogna aggiungere che le novantanove sopra le cento delle petizioni che s'indirizzano alla Camera non si meritano di meglio. Basta leggerne i riassunti, che la Giunta fa pubblicare, per andarne persuasi; e, per necessaria conseguenza, basta assistere a qualcuna di queste sedute per esserne convinti al di là di ogni dire.

Sopra le più si passa all'ordine del giorno puro e semplice: il che è noto che voglia significare. Di altre si delibera la comunicazione ai ministri o il deposito negli archivi della Camera, il che torna lo stesso, ed è su per giù la medesima cosa che passare all'ordine del giorno.

A che dunque spendere sedute in siffatte discussioni, quantunque, a dir vero, se ne abbiano tre o quattro appena per ciascuna sessione? Sia conferita alla Giunta facoltà di provvedere sopra di esse, come meglio stima, fuorchè si tratti di petizioni che riguardino interessi generali o violazione di leggi o dinieghi di giustizia; e sarà le cento volte meglio per la Camera e più utile per gli stessi petenti.

Se non che la consuetudine è diversa, e checchè accada, si ha a mantenere.

Pertanto, secondo la consuetudine, oggi si trattò di petizioni, della maggior parte delle quali non franca davvero la spesa d'intrattenervi.

Di tre solamente la Camera si piacque discutere lungamente, o a dir meglio, si piacquero discorrere con alquanta prolissità alcuni onorevoli.

Il Consiglio comunale di Noto, che ha tuttavia a lamentare il trasferimento dell'amministrazione provinciale e giudiziaria a Siracusa, fa istanza acciò sia concesso alla povera città decapitata, come disse taluno, alcun compenso, per esempio un tribunale ed una sezione della Corte d'appello. La Giunta aveva opinato di rinviare la petizione agli archivi, ma parecchi opinarono invece si avesse a trasmettere al Ministro di grazia e giustizia. La Camera consentì il Ministro però che ne farà? La abbandonerà sopra il suo tavolo, proprio quale sarebbe stata abbandonata negli archivi della Camera.

I segretari comunali di molte provincie chiedono di essere sottratti a' beneplaciti, a' capricci de' Consigli, a cui la legge di amministrazione comunale con imperdonabile trascuranza li diede in piena balìa; chiedono sia provveduto stabilmente ed equamente alla sorte loro.

La Giunta aveva proposto si passasse all'ordine del giorno, e altri propongono invece che la petizione sia deposta negli archivi, ed altri ancora che venga trasmessa al ministro dell'interno. Non si giunse a prendere una risoluzione netta; si respinse la mozione dell'invio al ministro e si approvò il deposito negli archivi pel caso futuro della presentazione di una legge che direttamente od indirettamente li possa riguardare. Allora la petizione risorgerà dal suo sepolcro.

La Camera di commercio di Cosenza prega sia provveduto alla costruzione di banchine a martello sulle spiaggie di Pola e Rossano a fine di agevolare e talvolta rendere possibili gli sbarchi de' passeggieri e delle merci. Ma son porti, se pure si hanno a chiamare porti, di quarta classe; perciò lo Stato non concede sussidi se non nella assoluta impotenza dei Comuni e delle Provincie. Ora queste non l'hanno per anco dimostrata: dunque si passi all'ordine del giorno, conchiude la Giunta. No, si trasmetta la petizione e si raccomandi al Ministro dei lavori pubblici, sostengono i Calabresi e gli amici loro, perocchè sianvi tante speciali considerazioni a farsi in proposito. Ma tra l'ordine del giorno e l'invio al Ministero v'hanno gli archivi, a cui dopo lunga controversia la Camera dà finalmente la preferenza.

E così passò la seduta straordinaria dedicata alle petizioni.

Corre voce che in occasione delle nozze del principe Umberto sarà accordata un'amnistia ai disertori e refrattari che in un tempo determinato faranno la loro presentazione alle autorità competenti (*Esercito*).

Sappiamo che la Corte imperiale di Vienna ha fatto esprimere a Sua Maestà il Re le più sentite congratulazioni pel matrimonio di S. A. R. il principe Umberto.

Si dice anche che S. A. R. si recherà colla principessa Margherita, poco dopo la celebrazione del matrimonio, a Praga, onde render visita a S. M. l'imperatrice Marianna. (*Corr. Ital.*).

Si parla nuovamente della partenza dei francesi da Roma come di un avvenimento che andrà a verificarsi in un termine assai breve. A questo forse si deve l'affrettarsi che fa il Ministro delle armi pontificie nel decretare la istituzione di due nuovi reggimenti, cioè di un reggimento di carabinieri esteri forte di 2175 uomini, e di un completo reggimento della legione d'Antibo. (*Riforma*).

Scrivono da Firenze al *Movimento* le seguenti notizie, delle quali lasciamo al foglio genovese tutta la responsabilità, e che spiegherebbero in parte la riluttanza del Ministero a fare economie serie:

« Il partito militare, esistente da molti anni al Ministero della guerra e che esercita una pressione immediata e profonda sulle idee riformiste del Ministro, è deciso ad impedire qualunque risparmio che si stabilisse di fare al bilancio di quel dicastero. Essendosi molto parlato di ciò in questi ultimi giorni a proposito delle economie da introdursi per l'abolizione del corso forzoso, posso assicurarvi che in casa di un vecchio generale si tengono diuturne adunanze per provvedere ad una buona resistenza, la quale non riescirà senza frutto per l'interesse de' coalizzati: di questo possiamo essere più che certi. »

A ciò forse penserà di provvedere eziandio il Consiglio di generali radunato ora in Firenze!

Il corriere di Francia questa mattina non giunse.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Costantinopoli, 7 marzo.

Il ministero venne modificato nel modo seguente: Midhat-pascià, governatore della provincia del Danubio, nominato presidente del Consiglio di Stato; Agathon, ministro dei lavori pubblici; Mumtaz, ministro di giustizia; Safver, dell'istruzione pubblica; Cabouli, del commercio; Ferid effendi ed Efkiat-Kiamil, ministri senza portafoglio; Sabri-pascià venne nominato governatore della provincia del Danubio.

Fu pubblicato il *libro rosso* turco. Esso contiene i dispacci risguardanti gli affari di Candia, la legge sull'organizzazione di quest'isola e la legge sui governi delle provincie.

Vienna, 7 marzo.

La Delegazione ungherese ha adottate le proposte della Commissione, concernenti la conservazione delle ambasciate di Sassonia e di Roma. Il rappresentante del Governo confuta l'asserto, che mantenendo l'ambasciata di Roma, possa venir considerata come un indizio di intenzioni ostili all'Italia. Aggiunge che il miglior accordo regna tra l'Italia e l'Austria e che porrassi ogni cura nel conservarlo.

L'oratore combatte le altre asserzioni riguardanti la politica austriaca all'estero. Dichiara che questa è strettamente legata agli interessi dei popoli e della monarchia austro-ungherese, e che tende a conservare con tutti i mezzi possibili la pace.

Berlino, 7 marzo.

Domani il principe Napoleone pranzerà colla famiglia reale presso il principe Alberto.

Parigi, 8 marzo.

Il *Débats*, la *Liberté*, l'*Avenir National* e la *Revue des Deux-Mondes* indirizzarono a Kervéguen una lettera, intimandogli di pubblicare i nuovi documenti per giustificare le sue asserzioni, altrimenti domanderanno giovedì al Corpo legislativo l'autorizzazione di procedere contro di lui, innanzi al tribunale correzionale.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

Commercio dei frumenti. — Nel 1867 l'Italia importò in Francia 157,000 quintali di frumento, 5000 di meliga, 8000 di orzo e 195,000 di avena; l'importazione media degli anni antecedenti non arrivava a 50,000 quintali; l'importazione del 1868 sarà ancor maggiore se si giudica dal movimento dei due primi mesi. Un nuovo forte aumento nei cereali è avvenuto a Parigi.

BOLLETTINO SERICO.

Il commercio delle sete ha ripreso nuova animazione e correntezza, per cui buon numero di vendite seguì nei lavorati d'ogni qualità e merito; ond'è che i prezzi mantennero tutto il sostegno dei corsi precedenti.

Nè crediamo fittizia questa attività dacchè le domande dall'estero si sono fatte insistenti e non poche restarono insoddisfatte.

I nostri organzini piemontesi strafilati 22|24 e 23|25 si vendettero da lire 141 a 142 e 26|28 da lire 137 50 a lire 138. Una partita 18|20 non piemontese ottenne lire 140.

Si è pure fatto qualche affare in greggie, ma la scarsezza dell'articolo ne limita le operazioni. Tuttavia per qualche buona filatura nostrana si praticarono i prezzi di lire 115 a 116, e per sete napolitane ed altre Provincie da lire 110 a 111.

Milano. — Nella settimana la Condizione ha registrato:

Greggie balle 190
Lavorate » 337

Totale balle 527

del peso complessivo di chilog. 43,950, contro balle 428 tra greggie e lavorate della scorsa ottava, del peso di 34,255 chilogr. — Differenza chilogr. 9,695.

La fabbrica pel genere di stoffe che lavora ha bisogno continuo di articoli distinti, e specialmente di organzini, la ricerca dei quali è stata viva, pressante, insistente non solo nelle qualità classiche, ma in loro mancanza anche nelle belle e buone correnti pagandosi prezzi sostenutissimi. Ogni giorno dell'ottava nuovi bisogni si manifestarono in quest'articolo, ed ogni giorno vi furono commissioni che non poterono essere adempite per mancanza del genere richiesto.

Nella settimana si collocarono: organzini sublimi 16|20 da L. 144 a 144 50; 18|22 da 140 50 a 141 50 e 142 50; classici 16|20 e 18|22 da 144 a 144 75; belli correnti 16|20 da 141 a 142; 18|22 da 140 a 141; 20|24 da 137 50 a 138; 22|26 da 134 50 a 135; 24|28 da 131 50 a 132; buoni correnti 18|22 da 138 50 a 139; 20|24 da 136 a 136 50; 22|26 da 132 50 a 134; 24|28 da 130 a 131; correnti 20|24, 132 75; 22|26 130 25; 24|28 129; composti correnti 24|30 da 126 50 a 127; 26|32 da 124 50 a 125; inferiori mazzami da 115 a 118.

Anche le trame ebbero ricerche, sempre in particolar modo nelle robe classiche e fine, mancando le quali, si dovette contentarsi delle qualità belle correnti e correnti, per cui si vendettero:

Trame nostrane belle correnti 20|22 e 20|24 da 122 50 a 124 50; 22|26 da 120 50 a 121 75; 24|28 da 118 a 119; 26|30 da 114 50 a 115; buone correnti 22|26 da 120 a 120 50; 24|28 da 116 a 117; 26|30 da 113 50 a 113 75; 28|32 da 111 a 112 50; correnti 20|24 115; 24|28 e 26|30 da 112 a 113; composte 22|30, 110 50; 26|34 107 70; 30|36, 105; mazzami 30|40, 101 50; 30|50, 93 75.

Nelle greggie non mancarono le domande, ma gli alti prezzi a cui si tennero le qualità di merito limitarono gli affari e quindi non possiamo registrare che poche vendite.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 7 marzo 1868.

Organzino	colli	12	peso	810 60
Trama	»	1	»	72 82
Greggia	»	7	»	264 50
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		20		1147 72

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 147.

LIONE, 7 *marzo*. — Affari attivi e prezzi fermi; continuano le transazioni nelle sete asiatiche.

Oggi passarono alla Condizione 53 balle organzini, 41 balle trame, 56 balle greggie, pesate 45 balle. — Peso totale 13,889 chilogrammi.

LIVERPOOL, 7 *marzo*. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Il mercato si aperse in aumento, la chiusura fu moderata.

Middling Orleans 10 d.; Fair Dhollerah, 8 1|2 d.; Fair Bengal 7 1|2 d.

Viaggianti middling Orleans 10; Mobile 9 7|8; Savannah 9 3|4.

NUOVA YORK, 4 *marzo*. — Cotone Middling Upland 24 1|2 cent.

Bonds 110 1|2. — Oro 141. — Cambio su Londra 109 3|4.

NUOVA ORLEANS, 3. — Il cotone low middling si paga alla parità di fr. 112 50 per 50 chilogr. reso all'Havre.

FILADELFIA, 4 *marzo*. — Petrolio raffinato tipo bianco, 25 cent. (*Sole*).

MERCATO DI CASALE.

Prezzi medii dei cereali venduti in questa città dal 3 al 6 marzo 1868.

Frumento	per ogni ettolitro	L. 30 —
Segala	»	» 18 50
Meliga	»	» 17 88
Avena	»	» 10 —
Ceci	»	» 28 75
Riso	»	» 33 40
Fagiuoli dell'occhio	»	» 30 —
Fagiuoli	»	» 27 —
Fave	»	» 18 50
Vino	per ettolitro	a L. 38.
Fieno 1a qual.	per ogni mir.	cent. 80.
Idem 2a qual.	id.	» 75.
Paglia	id.	» 32.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

6 *marzo*. — Continua il rialzo nel frumento e nella meliga: la segala ribassa, mentre la carne è stazionaria.

Mercato del bestiame da macello assai animato.

Si vendettero:

170 ettol. Frumento da L. 30 20 a 31 10 (prezzo medio L. 30 52).
45 » Segala da » 17 10 a 18 50 (prezzo medio L. 18 01).
120 » Meliga da » 17 40 a 19 60 (prezzo medio L. 18 43).
Fieno maggiengo (media) L. 7 83 il quint.
Id. agostano (id.) » 7 09 id.
Paglia (id.) » 5 45 id.
40 Vitelli da L. 115 a 204 caduno;

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

8 *marzo*. — Si ebbe ancora qualche rialzo nel frumento, come pure nella segala; il riso e la meliga sono stazionari.

Il mercato fu assai animato.

Ecco la distinta dei prezzi:

326 ett. Frumento da L. 30 36 a 31 44
Segala da » 18 44 a 19 31
Riso da » 34 24 a 36 89
60 » Meliga da » 17 12 a 18 22
l'ettolitro
347 quint. Legna forte da L. 1 80 a 2 70
267 » Id. dolce da » 1 70 a 2 —
117 » Fieno da » 7 — a 8 —
101 » Paglia da » 3 50 a 3 70
il quintale.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

7 *marzo*. — Il frumento si mantiene stazionario, nella segala si ebbe qualche ribasso, così pure nella meliga.

Mercato discretamente animato.

Si vendettero:

250 ettolitri Frumento da L. 20 44 a 28 70
13 » Segala da » 18 92 a 18 27
205 » Meliga da » 18 49 a 17 83
l'ettolitro
472 mir. Patate da L. 1 45 a 1 25
111 » Castagne secche » 3 — a 2 55
9 » Trifoglio secco da » 10 25 a 9 50
il miriagramma.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale).

BORSA DI TORINO

7 marzo 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del mattino in cont. 52 45 45 55 55 45 47 1|2 50 55 55 57 1|2 60 55 50 60 60 45 45 50 (52 55) 52 65 60 45 60 60 (52 35).

Corso legale 52 55.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0|0. C. d. m. in c. G. 73 30 35 20 15. P. 73 75 73 75 80.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 81 82 1|2.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1515 1515 1516 1518 1518 1518 1520 1521.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. del m. in c. 153 154 50.

Pezze da L. 20 d'oro L. 22 68 a 22 73.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 10 sulla borsa precedente.

La fermezza di sabato alla Borsa di Parigi si portò particolarmente sulla Rendita francese e sull'italiana, ambedue avendo avuto a sostenere degli scoperti di titoli piuttosto importanti.

In quanto alle notizie politiche una cosa preoccupa una parte degli speculatori; si è il viaggio a Berlino del principe Napoleone. Noi però crediamo che da questo viaggio abbia ad uscirne piuttosto un tal quale provvisorio accordo, che una rottura definitiva e pronta.

Intanto gli scoperti accennano a voler continuare, e per conseguenza il rialzo a voler fare altri progressi.

Da noi l'odierno mercato dopo un'apertura piuttosto debole e molte offerte tanto in Rendita che in Prestito nazionale, finì più fermo, ma in complesso con pochi affari.

La Rendita offerta a 52 50 e chiesta a 52 45, ottenne 52 47 1|2.

Il prestito fece 73 25.

Le deman. 418.

La Banca da 1515 a 1522.

L'oro era più fermo a 22 73, 22 71.

BORSA DI PARIGI — 7 marzo 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	93 1|8	93 2|8
3 0|0 Francese	»	69 42	69 50
5 0|0 Italiano	»	45 85	46 —
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	245 —	246 —

TEATRI

Regio Riposo.

Gerbino (ore 8) La drammatica Compagnia Bellotti-Bon esporrà: *Una bolla di sapone.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *I pifer d'montagna.*

Alfieri (ore 7 1/2) — Drammatica compagnia Ninfa Priuli esporrà *Le baruffe Chiozzotte.*

S. Martiniano (ore 7) — Ballo *LA GIANDUJEIDE.*

Giandula (ore 7) Si rappresenta *La battaglia di Palestro* — Ballo *Il trono del Gran Turco.*

Cappelletti per Lampade trasparenti, coi ritratti in fotografia del principe *Umberto* e della principessa *Margherita*, alla fabbrica, Via Nuova, N. 33.
1056

Ai Comizi Agrari ed ai Possidenti

Una persona munita di ottimi documenti, la quale ha fatto acconci studi di agronomia e pratica di agricoltura come agente e come proprietario, desidererebbe essere assunto capo-colono presso qualche comizio agrario, ovvero presso qualche agiato possidente. Dirigersi all'ufficio d'inserzioni di questa Gazzetta, ove si potrà aver visione dei documenti.
1037

Alloggio signorile al piano nobile di N. OTTO camere, due cantine, pel 1° aprile prossimo venturo, Corso Palestro, N. 3. 1024

Da vendere

Corpo di casa in buona posizione verso Porta Nuova del reddito di L. 8500, per le trattative rivolgersi allo studio del **notaio Operti in via Doragrossa, N. 23.**
999

Associazione Bacologica

Il Dott. CARLO ORIO

ripartirà pel Giappone per fare importazione di Cartoni Seme Bachi pel 1869.

DODICESIMO ANNO D'ESERCIZIO

Per il Programma e le sottoscrizioni dirigersi allo studio del **Dott. Carlo Orio, in Milano, via Bigli, N. 1.**

In **Torino** presso **Francesco Prandi** Droghiere, via Milano.
1007

Da affittare pel 1° aprile

Un alloggio di sei membri, provveduto di acqua potabile e cantina, in via del Corso, N. 3, piano 4°. — Dirigersi al portinaio.

Da affittare al presente

Due camere civilmente mobiliate, in via Beretti nel Borgo S. Salvario, N. 3.

Edificio Idraulico

di alto forno a ghisa, due fucine da ferro e sega coi rassi mobili, e grandi magazzini da vendere od affittare, anche divisi, posto in Exilles, regione Chambon, vicino alla ferrovia in costruzione, recapito da Bianco Nicola in Torino, Borgo S. Donato, via Balbi, casa propria. 1068

SOCIETA BACOLOGICA

LANZANI e MAZZONI di Milano

rappresentati in Torino

dalla Banca FEDELE BERNÈ e COMPAGNIA

via Provvidenza, N. 42.

Importazione di Seme Bachi del Giappone pell'allevamento 1869

I Cartoni di Seme Bachi verranno acquistati per conto dei committenti e distribuiti al costo coll'aggiunta di L. 2 caduno.

I pagamenti sono stabiliti per ogni cartone richiesto in

L. 3 50 all'atto della sottoscrizione e

L. 2 50 alli 15 giugno 1868 — Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Se ne spedirà franco il Programma a chi lo richieda. 760

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

La **Società Generale di Credito Mobiliare Italiano** dà avviso ai Portatori di Obbligazioni delle Strade Ferrate Meridionali, che col 1° del prossimo venturo aprile, scadendo il pagamento degli interessi relativi alle Cedole

XI delle Obbligazioni Serie A, e
IX » » B

è stata incaricata dalla Direzione Generale della **Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali** del suddetto pagamento a detta epoca in ragione di

L. 7 50 per ogni Obbligazione, meno
» » 60 in rimborso della tassa sulla ricchezza mobile, e perciò in

L. 6 90 per ogni Obbligazione.

Torino, 7 marzo 1868. 1071

CITTÀ DI TORINO

27ª Estrazione di obbligazioni del prestito 1853

Nota delle 100 obbligazioni della Città al portatore del prestito 1853, da L. 500 caduna, descritte nell'ordine numerico, state pubblicamente estratte a sorte nella 27ª estrazione seguita addì 4 marzo 1868 a mente della notificanza del 9 marzo 1853, ed in presenza della Giunta Municipale, per essere rimborsate al pari in principio di aprile prossimo in Torino, e dieci giorni dopo a Parigi.

344	1957	4362	6054	7454	8884	10063	11256
786	2078	4643	6840	7483	8942	10142	11257
809	2251	4764	6644	7616	9142	10144	11323
849	2490	5025	6815	7727	9189	10163	11537
1064	3430	5304	6881	7802	9323	10261	11609
1093	3691	5385	6971	7872	9501	10427	11679
1196	3860	5447	7008	8117	9518	10531	11694
1294	3904	5485	7109	8216	9650	10573	11738
1413	3929	5560	7192	8288	9732	10669	11839
1484	4123	5575	7260	8425	9833	10695	
1547	4291	5645	7286	8451	9956	10755	
1648	4335	5782	7311	8512	9966	10901	
1740	4527	6016	7364	8636	10013	11250	

Obbligazioni estratte prima del 4 marzo 1868, e non ancora presentate per il rimborso.

NUMERO	DATA DELL'ESTRAZIONE	NUMERO	DATA DELL'ESTRAZIONE
1987	4 settembre 1867	6163	4 settembre 1867
1989	» »	7036	6 marzo 1867
2701	» »	10402	» »
3436	» »	11299	4 settembre 1867
5873	6 marzo 1867	11918	» »
6058	3 settembre 1867		

Torino, 4 marzo 1868. 1057

ESTRAZIONE DEL 16 MARZO 1868

VAGLIA del **Prestito Nazionale a L. 1 50** per concorrere ai seguenti premii: 1 da L. 100,000, 2 da L. 50,000, 40 da L. 5,000, 100 da L. 1,000, 200 da L. 500, 11,461 da L. 100. **Vaglia** del nuovo Prestito della Città di Milano a L. 0 75. Obbligazioni originali a L. 10.

Presso **Giovanni Pioda,** Agente di Cambio, via Finanze, N. 9, Torino.
919

IL 1° APRILE 1868

avrà luogo la **Ventesimasesta** *estrazione del*

Prestito a Premi della Città di Milano

approvato con Decreto reale 28 luglio 1861, e garantito dai beni comunali e dagli introiti diretti ed indiretti del Comune della Città di Milano.

400,000 Obbligazioni da **L. 45** caduna

I premi sono di L. **100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000,** ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni devono essere estratte con un premio

La 1ª estratta al 1° aprile 1868 avrà il premio di **L. 100,000**

Le Obbligazioni si vendono al prezzo di L. 32 caduna: N. 50 Obbligazioni L. 31 caduna — N. 100 Obbligazioni L. 30 caduna.

Si spediscono franche per posta, contro vaglia postale, dalla *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano*, Torino (via Ospedale, N. 24), dalla quale si rimborsano anche le Obbligazioni estratte. 1070

R. PRETURA di BUSSOLENO Circondario di Susa.

AVVISO D'ASTA

Beni immobili provenienti dall'Asse Ecclesiastico, che si pongono in vendita a senso dell'art. 7 della Legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Si avverte il pubblico che essendo andato fallito l'incanto per pubblica gara seguito il giorno 26 febbraio prossimo passato quanto al lotto ottavo infra designato, si procederà alle ore 9 antimeridiane del giorno 11 andante ad un secondo incanto mediante schede segrete in quest'ufficio di pretura sotto la presidenza del pretore sottoscritto quale delegato della Deputazione provinciale di Torino, e coll'intervento del sig. ricevitore del registro di Susa, qual rappresentante dell'amministrazione finanziaria.

Lotto 8.

Campo, regione Rotto, sito in territorio di Foresto, proveniente dal capitolo dei canonici di Susa, di are 35, 34.

Sarà accettata qualsiasi offerta purchè non minore del prezzo estimativo di L. 200.

Il deposito a farsi nella cassa del ricevitore del registro di Susa per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta pel suddetto lotto si è di L. 20.

Il deposito per le spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria a farsi a detta cassa entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, è stabilito, salvo la successiva liquidazione e regolazione a L. 30.

Per essere ammessi agli incanti, gli attendenti dovranno presentare all'ufficio procedente la ricevuta constatante il deposito suddetto.

Saranno ammesse offerte anche per procura, purchè questa sia autentica e speciale.

Ciascun offerente rimetterà la sua offerta in piego sigillato al pretore che presiede agli incanti.

L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno più ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sopra indicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato di cui sarà lecito a chiunque prendere cognizione all'ufficio del Ricevitore del Registro in Susa, e presso la pretura di Bussoleno.

Dalla Pretura di Bussoleno, li 2 marzo 1868.

1086 Il Pretore VARROTTI. Il cancelliere MANFREDI.

1061 **INSTANZA**

per nomina di perito.

Li sigg. ingegnere Giuseppe ed Agostino fratello e sorella Pisani residenti in Novara, fecero oggi instanza presso il sig. presidente del tribunale civile di Novara per la nomina di un perito per l'estimo dei beni specialmente ipotecati a loro favore dalli debitori chierico Luigi ed Ignazio fratelli Guittini di Cavaglietto, ed attualmente posseduti dai terzi possessori sigg. Carolina Pozzi maritata Guittini, Vittore e teol. Luigi fratelli Maggiotti, Catterina Zaninetti vedova Piantanida e Giuseppe Castellani, residente il Castellani in Trecate, il teologo Maggiotti in Novara e gli altri in Cavaglietto, posti tali beni nel luogo e territorio di Cavagliotto, e descritti nel precetto 9 gennaio scorso dell'usciere della pretura di Momo Barisonzo, notificato ai terzi possessori li 25, 26 e 28 stesso gennaio dagli uscieri Barisonzo, Regalli e Mazocchi e dei quali stabili intende promuovere l'incanto a termini dell'art. 664 del cod. di proc. civ.

Novara, 6 marzo 1868.

Piantanida p. c.

1054 **NEL FALLIMENTO**

delli Bartolomeo Baldracco e Francesco Pocchettini, già esercenti la trattoria all'insegna dell'Argento, e domiciliati in Torino, via San Maurizio, num. 9.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni alli sindaci definitivi Risso Giacomo e Scovero Francesco od al loro procuratore sig. avv. e causidico capo Emanuele Segre in Torino, oppure alla cancelleria di questo tribunale di commercio, li loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del giudice delegato sig. cav. Giacomo Cagnassi alli 6 di aprile prossimo, alle ore due vespertine, in una sala dello stesso tribunale pella verificazione dei loro crediti a norma di legge.

Torino, 6 marzo 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

1088 **NOTIFICANZA**

di citazione reiterata.

Sull'istanza di don Stefano Gandolfi residente a Rittana, rappresentato dal procuratore sottoscritto, venne con atto di citazione 3 marzo 1868, (registrato a Cuneo il 4 marzo 1868, N. 942, pagate L. 0 55), citato il Maffonis Giuseppe Sebastiano fu Sebastiano, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la reiterazione di precedente citazione 17 febbraio p. p., (registrato a Cuneo il 18 stesso, al N. 761, pagato cent. 55), a comparire nanti il pretore di Cuneo, alle 9 antimeridiane del giorno 13 marzo 1868, a cui venne rinviata la causa pei convocati Civallero Domenico e Giovanni fu Giovita residenti in Cuneo, per ivi vedersi, quanto alli Civallero, dichiarare tenuti al pagamento di L. 20 mensili dall 25 dicembre p. p. a favore dell'instante sino ad estinzione del debito di L. 625 capitali, tassa e sovratassa di registrazione e spese, e quanto ad esso Maffonis tenuto a garantire l'esigibilità di diritto e di fatto della pensione ceduta in soddisfazione del ridetto debito colla scrittura 25 dicembre 1867 (registrata a Borgo San Dalmazzo il 21 febbraio 1868, N. 40, pagate L. 14 40) ed a rappresentare la quitanza di cui ivi del don Gio. Battista Gandolfi, ed in difetto condannarsi al pagamento immediato della intiera somma mutuata colli interessi dalla giudiciale domanda e spese, con dichiararsi la emananda sentenza esecutoria provvisoriamente senza cauzione.

Cuneo, 6 marzo 1868.

Guasco Pietro sost.
Bertone Carlo p. c.

1053 **NEL FALLIMENTO**

di Dagnasco Modesto, già mercante sarto in Torino, via Finanze, num. 19.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni alla ditta E. Ballatore e Comp. di Torino, sindaco definitivo, od al suo procuratore sig. causidico capo Giuseppe Moriondo esercente in Torino, oppure alla cancelleria di questo tribunale di commercio, li loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del giudice delegato sig. cav. Davide Todros alli 30 del corrente mese, alle ore 2 vespertine, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti, giusta il disposto del codice di commercio.

Torino, 6 marzo 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

1051 **INSTANZA**

per nomina di perito.

Catterina Dughera vedova di Pietro Andrà ed ora moglie di Giuseppe Bianco, ammessa al beneficio dei poveri per decreto 8 maggio 1867, con ricorso sporto oggi al presidente del tribunale civile di Torino, chiese a senso dell'art. 664 cod. di proc. civ. la nomina del geometra Carlo Povo di Torino a perito, per procedere all'estimo dei beni siti in territorio di S. Raffaele subastandi alli eredi del fu Felice Barbero.

Torino, 6 marzo 1868.

De-Maria sost. Sticca p. c.

1065 **REINCANTO**

(1ª Pubbl.)

Dietro il ribasso del prezzo di stima dei lotti 1, 2, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 11, 13, 14, 15, 16 e 17 del primo bando, rimasti invenduti e subastati ad instanza di Giovanni Termignone di Rimella, in odio di Giorgio Ubezzi fu Giuseppe di detto luogo, con decreto del presidente del tribunale di Varallo in data d'oggi fu fissata la udienza del 25 aprile 1868, ore 10 mattina, pel terzo incanto.

Varallo, 28 febbraio 1868.

Chiarasorini sost. Peco p. c.

AVVISO AI CREDITORI

del fallito Michele Magliano da Mondovì, intervenuti nel giudicio instituitosi nell'anno 1848.

Il cancelliere sottoscritto del tribunale civile del circondario di Mondovì, f. f. di tribunale di commercio, dipendentemente da decreto del sig. giudice delegato avv. Ferreri Giuseppe emanato su ricorso sporto dal sig. notaio Giovanni Domenico Bassi, consindaco della massa dei creditori di detto fallito, signore Ricolfi Francesca vedova Merlo, e Ferrone Maddalena vedova Tarano, quest'ultima eziandio nell'interesse delle sue figlie da lei rappresentate, avvisa tutti i prefati creditori che venne col prefato decreto ordinata la loro adunanza, e per la medesima si fissò il giorno 14 del prossimo venturo aprile, ore 9 antimeridiane, onde, in contraddittorio di tutti, od in legittima loro contumacia, provvedere relativamente alla domanda fatta dai suddetti ricorrenti tendente ad ottenere dai sindaci il conto della loro amministrazione, la divisione e distribuzione dell'attivo del fallimento.

Invita pertanto i prefati creditori ad intervenire, od a farsi legalmente rappresentare all'udienza surriferita.

Mondovì, 3 marzo 1868.

1039 Not. Filippo Sordi canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Instante il sig. Giovanni Mercandino fu Francesco residente in Pinerolo, ha luogo contro il notaio Francesco Truccone residente a Gerconasco, qual procuratore generale della Ascolla Bessone moglie di Gioachino Pesci all'udienza del tribunale della stessa città, delli 6 prossimo venturo maggio, ore una pomeridiana, l'incanto di alcuni beni della stessa Bessone-Pesci posti nei territorii di Vigone e Villafranca-Piemonte. La vendita si farà in un sol lotto. L'asta si aprirà sul prezzo di L. 400 dal Marcandino offerto ed il deliberamento seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente ed ai patti apparenti dal bando venale del 2 corrente, autentico Pezzi.

Colla sentenza che autorizzò la vendita in data 15 scorso gennaio, fu delegato il sig. giudice dello stesso tribunale avv. Gioachino Arnaudi, e si ordinò alli creditori inscritti di depositare alla cancelleria dello stesso tribunale le loro domande di collocazione motivate e li documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del citato bando.

Pinerolo, 4 marzo 1868.

1041 Armandi sost. Risso p. c.

1044 **INCANTO**

(1ª Pubbl.)

All'udienza del Tribunale Civile del Circondario d'Alba del 17 prossimo aprile avrà luogo, sull'istanza della signora Gallina Angiolina vedova di Carlo Bianchi di Santo Stefano Belbo l'incanto degli stabili da detto Bianchi morendo dismessi, e contro il costui figlio ed erede beneficiato Francesco Bianchi residente in Torino, non che contro li terzi possessori, Oliva Giuseppe, Volo Stefano Giuseppe, Ravone Gioachino, Ruffinengo Lorenzo, Campi Carlo, Varnino Geometra Francesco, e Scagliola Antonio di Santo Stefano Belbo i primi, e l'ultimo di Cuneo.

Il prezzo e le condizioni a cui si espongono venali detti beni posti in Santo Stefano Belbo, e Camo veggonsi nel relativo bando del ventidue scorso febbraio.

Alba, il cinque marzo 1868.

Troja Giov. p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto del 3 andante marzo fu notificato alla Ditta Todros e Comp. già stabilita in Milano, ed ora di domicilio, residenza, e dimora ignoti coi suoi soci la sentenza profferta dal Tribunale di Commercio di Torino in data 17 scorso gennaio con cui fu dessa condannata al pagamento a favore della Banca Franco-Italiana avente sede in Torino, Milano e Parigi rappresentata dal sottoscritto di L. 2361: interessi, e spese e pena anche dell'arresto personale per mesi sei, e nello stesso tempo si confermò il sequestro rilasciato dal sig. Pretore della Sezione Borgo Nuovo di Torino col Decreto dell'8 scorso dicembre.

Torino, il 5 marzo 1868.

1045 Mariano G. p. c.

REVOCA DI PROCURA

Con atto d'oggi a rogito del notaio sottoscritto il sig. cav. Federico di Bellegarde di Saint-Lary revocò la procura da lui passata al suo figlio cav. Costantino di Bellegarde di Saint-Lary con atto 3 febbraio 1864 rogato Piccone notaio a Genova.

Torino, 7 marzo 1868.

1063 Notaio Pietro Percival.

1038 **AVVISO D'ASTA**

(1ª Pubbl.)

In seguito all'aumento del sesto fatto alli infra indicati stabili di cui nel deliberamento 18 febbraio 1868, con cui venne deliberata la pezza regione Fontan, descritta al lotto terzo del bando 12 gennaio ultimo, a Ravotti Pietro per L. 1300, verrà di nuovo esposta all'incanto sul prezzo di L. 1470.

Come pure la terra in Prosaldo descritta al lotto quinto e deliberata a Gazzano Giovanni Battista per lire 1520, verrà di nuovo incantata per L. 1773, 34.

La vigna descritta al lotto sesto deliberata a Casabella Giuseppe per L. 280, verrà incantata per L. 326 66.

La vigna descritta al lotto ottavo deliberata a Robaldo Bernardo per lire 220, verrà incantata per lire 256, 67.

La terra descritta al lotto decimo deliberata a Maddalena Carrara per L. 390, sarà incantata per L. 455.

Il bosco descritto al lotto 22 deliberato a Ravotti Pietro per L. 1910, sarà incantato per L. 2228, 34.

La stalla distrutta descritta al lotto 17 deliberata a Canavese Giovanni per L. 500, verrà incantata per lire 583, 34.

La terra al poggio descritta nel lotto 21 e deliberata a Pietro Odasso per L. 210, sarà incantata per L. 245.

Il prato descritto nel lotto primo deliberato a Nani Paolo per L. 1050, verrà incantato per L. 1225.

L'incanto avrà luogo nella cancelleria della pretura di Garessio alle ore sei mattutine del giorno 8 aprile p. v.

Garessio, li 3 marzo 1868.

Borgna canc.

OPERA PIA BAROLO

ESTRATTO DI BANDO

(1ª Pubbl.)

Nel giorno 17 marzo 1868 alle ore 10 del mattino in Torino e nella sede dell'Opera pia Barolo, via delle Orfane, N. 7, avanti il sig. cav. commendatore Leopoldo Gay di Quarti, membro del Consiglio di amministrazione della stessa Opera pia e col ministero del notaio sottoscritto, si esporranno in vendita i boschi, ghiaiati, alvei di Stura e beni coltivi, coll'entrostante cascina Cravario, posti nei territori di Borgaro Torinese e di Venaria Reale formanti una sola tenuta, e descritta nella figura planimetrica del geometra Alessio Buelia del 2 novembre 1867, della consistenza di ettare 177, are 95, cent. 61, (giornate 466, 98) circa, alle condizioni risultanti da apposito capitolato.

La vendita si farà in un sol lotto.

L'asta sarà aperta sul prezzo offerto di L. 94,000.

Il capitolato d'asta, la suddetta figura planimetrica ed ogni altro titolo relativo sono visibili in tutti i giorni e nelle ore d'ufficio nella segreteria dell'Opera pia Barolo.

Torino, 7 marzo 1868.

1064 Pietro Percival not.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Sull'instanza del sig. cav. Baldassarre Mongenet, deputato al Parlamento Nazionale, residente in questa città, venne notificato ad Alfredo Fasce, già residente in Cairo Montenotte, ed ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, alla forma dell'art. 141 del cod. di proc. civ., per atto dell'usciere Michele Gardois, addetto alla pretura di Torino sezione Moncenisio, precetto in dipendenza di sentenza 12 marzo 1867, di pagare fra giorni 5 prossimi al sig. instante la somma di L. 498 90 oltre gli interessi mercantili decorsi dal 22 febbraio 1867, ed il costo dell'atto di precetto, a pena del pignoramento.

Torino, 7 marzo 1868.

1073 A. Castagna p. c.

INCANTO E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile di Saluzzo in data 4 febbraio ultimo, ad instanza di Braida-Bruno Francesco residente a Marsiglia, venne autorizzata a pregiudicio di Roux Susanna moglie di Estienne Antonio pur residente a Marsiglia, la subasta di un campo e ripa al Pilone detto Camp dal Sop. ossia Bejsagresse, sotto la Borgata Rabioux in territorio di Casteldelfino, di ettari 2 circa. Fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando, delegando per la relativa procedura il sig. giudice Ceruti, e si ordinò ai creditori di depositare nella cancelleria le loro motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificanza del bando.

Con ordinanza 19 detto febbraio, il sig. presidente del lodato tribunale per l'incanto di detti beni fissò la udienza del martedì 21 aprile p. v. al mezzo tocco preciso pomeridiano.

L'asta si aprirà sul prezzo di lire 340 offerto dall'instante ed il deliberamento seguirà ai patti e condizioni inserte nel relativo bando venale.

Saluzzo, 5 marzo 1868.

1043 Avv. V. Isasca p. c.

Torino — Tip. G. Favale e C.